

BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso la
Casa Madre maschile in MESSINA

I consigli evangelici.

Notata in generale la differenza tra *consigli* e *prece*tti veniamo a parlare di ciò che più da vicino ci interessa per lo stato religioso, obbligandoci questo all'osservanza di *consigli determinati*, riconosciuti dalla Chiesa col nome di *consigli evangelici*. (can. 487).

In verità, molti consigli sono nel Vangelo registrati, ma non tutti si intendono compresi nella espressione sopradetta: tre semplicemente hanno, diciamo così, avvocato a sè questa denominazione, perché abbracciano tutta quanta la perfezione insegnata e raccomandata nel Vangelo. Li conosciamo tutti questi consigli: *povertà volontaria, castità perfetta, obbedienza*.

Sono questi i cardini della vita religiosa, la quale senza di essi verrebbe a mancare, come un edificio cui vengano meno le basi. E sono al tempo stesso la creazione più bella del Vangelo: la rivelazione divina di ciò che vale a darci sulla

terra quello stato di pace e di tranquillità che più di tutti si avvicina alla felicità che si gode nel Paradiso. Quante volte infatti abbiám letto, inteso ripetere, e ripetuto e provato ancor noi con personale esperienza, che la religione è un paradiso in terra, che la vita religiosa è così piena di celesti attrattive da maravigliarci come mai tutti gli uomini non si facciano religiosi? Ebbene questa vita di paradiso anticipato é data appunto dai consigli evangelici: e tanto più si gusterà il paradiso in terra per quanto più l'anima si manterrà fedele all'osservanza di essi.

Apriamo ora il Santo Vangelo e vi troveremo registrati i consigli di cui parliamo.

Della povertà Nostro Signore parló molte volte, ora magnificando la sorte dei poveri volontari, ora proponendo l'esempio della estrema povertà sua, ora svelando il pericolo gravissimo che possono costituire

le ricchezze pel conseguimento della eterna salute. Ma il luogo in cui Gesù Adorabile esorta più direttamente ed esplicitamente alla povertà evangelica, mettendola come essenziale condizione della perfezione, è il capo XIX versicolo 21 di S. Matteo, quando il Signore al giovane ricco fa sentire: *Se vuoi essere perfetto va, vendi ciò che hai e dallo ai poveri*. Per conseguire dunque la perfezione, Nostro Signore impone lo spogliamento totale di tutto ciò che si possiede senza nulla riservarsi.

Nello stesso capitolo di S. Matteo, Nostro Signore parla della castità con poche parole. Encomiandone la bellezza, fa notare che non tutti la comprendono, ma soltanto quelli ai quali per grazia speciale del Signore è stato concesso; e aggiunge solo: *Chi può capire, capisca*, lasciando poi tessere dallo Spirito Santo, per mezzo di S. Paolo, le lodi della verginità, che ci sono bellamente descritte al capo VII della prima lettera ai Corinti.

L'obbedienza poi, principale e massimo dei voti religiosi, S. Tommaso e gli altri Santi la vedono inculcata in quelle parole che fanno seguito al consiglio della povertà. Nostro Signore non si contenta di imporre al giovane ricco che venda i suoi beni e li distribuisca ai poveri, ma aggiunge ancora: *E vieni e seguimi*. La seguela di Gesù Cristo è condizione essenziale alla perfezione, e questa seguela, nota S. Tommaso,

importa *obbedienza*, perché chi obbedisce *segue* la volontà di colui che comanda, rinunciando alla propria.

Tutta la religiosa perfezione dipende dall'osservanza di questi consigli? Certamente. Sono essi tutti e tre *necessari* e *sufficienti* allo scopo: necessari perché si abbia un'offerta completa di tutti noi stessi a Dio, sufficienti perché tutti gli atti e le pratiche della vita religiosa non mirano ad altro che a perfezionarci nella pratica di questi consigli.

Trascriviamo il pensiero di S. Tommaso, che sviluppa lucidamente quanto abbiamo accennato.

L'angelico dottore, con analisi profonda, riguarda lo stato religioso sotto un triplice aspetto: in primo luogo, esso è un *esercizio di perfezione*; di poi è uno stato di pace che serve a *quietare l'anima* e *liberarla dalle sollecitudini esteriori*; infine è un *olocausto*, per cui l'anima intieramente consacra al divino servizio se stessa e le cose proprie.

Se noi consideriamo lo stato religioso in ciascuno di questi suoi aspetti, vediamo subito che esso viene sempre *integrato* da tutti e tre i consigli evangelici.

E difatti: la perfezione consiste nell'unione dei nostri affetti in Dio: quanto più sarà intima la nostra unione con Dio, tanto più saremo perfetti. L'esercizio della perfezione pertanto consiste nel rimuovere da noi tutti g'impedimen-

ti che si oppongono a questa perfetta unione. E gl'impedimenti sono di tre sorta: il desiderio dei beni fugaci del mondo, il desiderio dei piaceri sensibili, e l'attaccamento al proprio giudizio, funesta cagione di tante ribellioni alla divina legge. I consigli evangelici spezzano questi impedimenti: la povertà leva il disordine dei beni, la castità quello dei piaceri, l'obbedienza quello della volontà, e l'anima religiosa può liberamente correre alla perfezione.

Danno inoltre i consigli evangelici la tranquillità dello spirito, mentre liberano l'uomo da tutte quelle sollecitudini che inquietano la vita mondana. Sollecitudini anche esse di tre sorta: quelle che si riferiscono all'amministrazione dei propri beni, le altre che riguardano il governo della famiglia, le ultime che versano circa la determinazione delle azioni proprie. I tre rispettivi consigli di povertà, castità ed obbedienza ci tengono lontani da un cumulo di inquietudini, mettendo il nostro spirito in una calma perfetta.

Infine i consigli evangelici fanno che davvero la vita religiosa sia un perfetto olocausto, che ascende in odore di soavità al trono dell'Altissimo. L'olocausto infatti era nell'antica legge quella specie di sacrificio nel quale la vittima tutta intera si offriva al Signore e si consumava col fuoco in attestazione del supremo dominio di Dio sulla creatura. Ma perchè l'uomo possa offrirsi

in olocausto al Signore è necessario che tutto il proprio essere, col fuoco divino della carità, egli lo consumi per Dio: e diciamo *tutto l'essere proprio*, senza nulla risparmiare di sé o di ciò che a lui possa in qualunque modo appartenere. Che cosa ha l'uomo e come offrire al Signore quello che ha? Ecco: egli ha dei beni esterni e li offre a Dio con la povertà; ha il proprio corpo e lo immola al Signore mediante la castità; ha l'anima, la sua parte più nobile, quella che il Signore meglio gradisce, e l'uomo tutta la rassegna nelle divine mani mediante l'obbedienza. E così l'olocausto è consumato, onde il pontefice S. Gregorio poteva dare dei religiosi questa bellissima definizione: *Sono uomini che nulla riservano a se stessi, ma invece immolano ad onore dell'Altissimo i sensi, la lingua, la vita e tutto ciò che si trovano di possedere.*

Ecco i mirabili effetti dei consigli evangelici.

Pel Fra Francesco Maria del Bambino Gesù.

La Casa maschile di Oria ha stampato fascicoletti di 8 pagine con fotografia e cenni biografici di questo pio fratello, morto in questa Casa nel 1908.

Le Case se ne provvedano e li diffondano fra i membri delle Comunità e gli ammiratori, fiduciosi, che tanto i postulanti, quanto i buoni secolari troveranno in lui un modello prezioso di virtù.

LA VITTIMA DELL'AMORE MISERICORDIOSO

S. Teresa del Bambino Gesù.

S. Teresa del Bambino Gesù è la dolce Santina che attira le predilezioni di tutti i fedeli: è, diciam così, la Reginetta nella Chiesa come lo era nella casa di papà Martin. La sua vita - uscita, per obbedienza, dalla sua penna semplice ed elegante - ha fatto il giro del mondo acquistando all'Autrice sempre nuove simpatie. Sul Bollettino ci si permetta modestamente illustrare un tratto di questa storia: la consacrazione di Teresa al Signore quale Vittima dell'amore misericordioso.

Che cos'è una vittima? Giù nell'Antico Testamento era l'offerta di capri, buoi, agnelli od altro che si sacrificavano a Dio per riconoscerlo Supremo Padrone di ogni cosa, per espiare le offese a Lui fatte, placarne lo sdegno, impetrare grazie dalla sua misericordia. Nel concetto di vittima dunque è racchiuso il concetto di sacrificio e perciò anima vittima è anima di sacrificio. E poichè tutta la vita cristiana è vita di sacrificio, come ci dice N. S. stesso più volte nel S. Evangelo, in senso largo vittima è ogni anima cristiana, la quale voglia realmente e scrupolosamente vivere la vita cristiana. Ma la parola vittima ha un senso molto più stretto, e questo è quello di cui ci occupiamo.

La grande vittima del mondo è

Gesù benedetto. Col sacrificio, anzi l'immolazione completa della sua vita divina, Egli ha placato la giusta collera del Padre suo, ha riallacciate le relazioni di dipendenza e figliolanza tra l'umanità e Dio, brutalmente spezzate dalla ribellione di Adamo, ha voluto ricevere sopra di sé i fulmini della divina Giustizia per impetrare a noi la Divina Misericordia. Ora, v'ha delle anime, e per grazia di Dio non sono tanto poche, le quali vogliono unire il sacrificio della propria vita al Sacrificio del Redentore: come Gesù si è offerto all'Eterno Divin Padre per la redenzione del mondo, così pure esse, consumate dal fuoco della carità, che loro fa desiderare ardentemente la salvezza delle anime, si presentano a Dio pregandolo di accogliere in odore di soavità il sacrificio della propria vita. Come Gesù si offriva alla Passione dolorosissima per meritare la grazia ai peccatori, così queste anime generose, sebbene innocenti, non cessano di chiedere per sé dolori, agonie e morte affm di stornare dal capo degl'iniqui le divine vendette. Com'è chiaro, esse nella Chiesa riproducono in sé stesse la Passione del Signore, anzi anzi completano in un certo senso la Passione stessa in quanto che il Padre Divino, per le sofferenze di queste a-

nime, accorda quella misericordia meritata già dai patimenti di Gesù Cristo. In questo senso esse ripetono con tutta ragione la parola di S. Paolo: Io compio nella mia carne ciò che manca alle sofferenze di Cristo per il suo corpo che è la Chiesa.

Cos'è dunque un'anima vittima?

È un'anima che offre a Dio il sacrificio della propria vita, in unione al sacrificio di Gesù Signor Nostro. Chi dice vita di vittima, perciò stesso dice vita di sacrificio, di passione, di martirio. Dio di queste anime si compiace immensamente, anzi è la sua stessa Misericordia che le suscita nel mondo perchè vuole salvarlo.

S. Teresa del Bambino Gesù fu una di queste anime avventurate. Id-dio se la preparò dai primi anni, la purificò nel crogiuolo di tanti dolori e infine la consumò con le fiamme potenti dell'amor suo. La Storia di una anima dimostra luminosamente quanto affermiamo, e ci dispensiamo dalle citazioni perchè abbastanza conosciuta.

Una parola di spiegazione invece richiede il carattere specifico dell'offerta di Teresa. Essa è la Vittima dell'amore misericordioso.

Il sacrificio delle anime vittime, offerto a Dio in unione al sacrificio di Nostro Signore, ha, come quello di Gesù adorabile, un quadruplici fine: è latreutico, cioè di adorazione della Divina Maestà, eucaristico, vale a dire di ringraziamento per i molteplici Divini benefici, espiatorio, diretto a placare Dio per le offese che rice-

ve dalle creature, infine impetratorio per le grazie che chiede ed ottiene dalla misericordia del Signore. Ciascuno di questi fini è diretto a glorificare diversi divini attributi. L'adorazione è dovuta alla infinita potenza e Maestà di Dio, il ringraziamento alla sua immensa liberalità, l'espiazione alla Divina Giustizia, l'impetrazione o domanda fa appello alla sua misericordia e al suo amore.

Il Sacrificio dell'Uomo Dio, appunto perchè di valore infinito, raggiunge perfettamente i suoi quattro fini e glorifica infinitamente tutti i Divini attributi. Le anime vittime invece non potendo, perchè creature, raggiungere questa perfezione nel loro sacrificio, pur offrendosi a glorificare tutti i divini attributi, amano specificarne uno particolare nella loro offerta, proponendosi un fine particolare da raggiungere.

L'amabile vergine lucchese, Gemma Galgani, è una vittima, vittima della Divina Giustizia; suo fine è l'espiazione, placarne il giustissimo sdegno ed allontanare dal mondo quei flagelli che i peccatori vanno continuamente provocando con le loro scelleratezze.

S. Teresa del Bambino Gesù è anch'essa una vittima. Il 9 giugno del 1895, festa della SS. Trinità, ha presentato al Signore la sua offerta; la sovrabbondanza di grazia ricevuta in quel giorno l'assicurano che questa è stata accettata. Ma quale attributo Ella intende in modo particolare glorificare? È l'amore misericordioso

del Signore. Lo dice nella sua offerta: Io mi offro vittima d'olocausto al tuo amore misericordioso, supplicandoti di consumarmi. Tutta la sua vita è vita di amore: la sua Storia ed i suoi versi non sono che un cantico a questo amore. Non rivolge alla Divina Giustizia la sua offerta, perchè, Ella diceva al Divino Maestro: Non vi sarà se non la vostra Giustizia che riceverà i suoi olocausti? E poi l'offerta all'amore rispondeva meglio alle sue inclinazioni, al principio direttore di tutta la sua vita, l'infanzia spirituale, tutta confidenza ed amore. Scrive Ella infatti: Un giorno pensando alle anime che si offrono alla Giustizia di Dio come vittime per distogliere dai peccatori i castighi meritati ed attirarli su di se stesse, trovavo grande e generosa questa offerta, ma non mi sentivo portata a farla.

Vittima dunque dell'amore: ed a qual fine? Non per l'espiazione, per distogliere - come abbiamo sentito da Lei stessa - i castighi dai peccatori, ma per l'impetrazione, vale a dire - ecco le parole del suo atto di offerta - per cercare la salvezza delle anime che sono sulla terra e la liberazione di quelle che soffrono nel Purgatorio.

L'amore misericordioso accettò l'offerta della sua vittima: Teresa se ne accorse e sembra che il Signore le manifestasse sin d'allora la missione a Lei serbata nel mondo, quando sicuramente affermava: Voglio passare il mio

cielo facendo del bene sulla terra - Dopo la mia morte farò cadere sulla terra una pioggia di rose. Questa pioggia che cade incessante dal cielo è la risposta dell'Amore misericordioso alle preghiere della cara sua vittima. Queste rose vive, fresche, profumate, oh, voglia la dolce Santina riversare sulle nostre anime e le santifichi, sulle nostre Opere e le fecondi!

Desolante scarsezza di Sacerdoti.

RIMEDI: RISPETTO E VENERAZIONE

Da una Lettera Pastorale di Mgr. Vincenzo Migliorelli Vescovo di Norcia.

Considerate le cause della grande scarsezza di Sacerdoti, cerchiamo i rimedi, perchè non aumenti e cessi questo castigo del cielo. Essi riguardano il clero in genere o in ispecie, cioè tutti gli ecclesiastici, oppure il clero già formato e quello che si deve formare, ossia i sacerdoti ed i seminaristi distintamente.

Innanzitutto bisogna tenere nel debito onore, in tutta la stima che meritano, gli ecclesiastici per la loro eccelsa dignità, per il sublime loro ministero, per la necessità che ne hanno gl'individui, la famiglia e la società.

Chi è il sacerdote? Risponde con chiarezza, con precisione, con ammirabile sublimità, S. Paolo: *Omnis pontifex, ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in iis quae sunt ad Deum, ut offerat dona*

et sacrificia pro peccatis, qui condolere possit iis qui ignorant et errant (Hebr. V. 1,2). Ogni pontefice (ogni sacerdote, in largo senso), preso tra gli uomini, è preposto a pro degli uomini a tutte quelle cose che riguardano Dio, affinché offerisca doni e sacrifici per i peccati: che possa aver compassione degli ignoranti e degli erranti. Consideriamo attentamente questa idea complessiva del sacerdote: nessuno l'ha data mai nè più completa, né, nella sua semplicità, più elevata di questa... Dalle parole di S. Paolo come grande, sublime emerge la figura del sacerdote! Egli sta coi piedi su la terra, ma tocca col capo il cielo: vive fra le creature; ma per metterle in relazione col Creatore; è un figliuolo di Adamo, ma rappresenta, fra i suoi fratelli, Dio medesimo, come rappresenta innanzi a lui tutta l'umanità.

S. Paolo in questo tratto parla del Pontefice Ebreo: quindi mostra che i caratteri, o le qualità che deve avere il Pontefice tutte si trovano riunite in Gesù Cristo: e poiché il sacerdote cattolico non fa che continuare il sacerdozio di nostro Signor Gesù Cristo, in lui pure si ritrovano le medesime qualità. In primo luogo il sacerdote non è un angelo, ma un uomo, preso, scelto tra gli uomini, *ex hominibus assumptus*; perchè, essendo chiamato a rappresentare gli uomini, è conveniente ch'egli sia un membro della società che rappresenta. Egli deve

inoltre compatire alle debolezze umane: il che non potrebbe fare convenientemente se non fosse uomo. Inoltre il Sacerdote è preso, è scelto tra gli uomini, cioè non si può prendere da se l'alto onore di rappresentare Dio presso gli uomini; d'essere chiamato da Dio stesso, come vi fu chiamato Gesù Cristo medesimo, in quanto uomo, dall'Eterno suo Padre (Hebr. v. 5. 6.) Di qui la grande, assoluta proibizione di Paolo: *Nè alcuno si appropria da se tale onore, ma chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nec quisquam sumit sibi honorem, sed qui vocatur a Deo, tamquam Aaron* (Ibidem 4). D'essere dunque qualche cosa di grande il sacerdote, se Dio stesso se lo sceglie tra gli uomini, lo chiama, lo separa da tutto quanto il mondo, come diceva Gesù agli Apostoli: *Io vi ho eletti in mezzo al mondo. Ego elegi vos de mundo* (Io XV. 19). Quanto dunque il sacerdote è superiore ai rappresentanti dei re, dei governi di questo mondo!

La seconda qualità del sacerdote è quella di essere il rappresentante, o il procuratore degli uomini presso Dio: è costituito per gli uomini, *pro hominibus constituitur*: onde diventa una persona pubblica, rappresentativa degli altri uomini. E quanto è grande, quanto importante questa rappresentanza! Infatti egli non rappresenta una città, o un popolo solo, ma tutta quanta l'umanità. Che cosa sono le deputazioni per i mo-

derni parlamenti, al confronto della deputazione conferita al sacerdote? Egli è *preposto*, é sacerdote stabilito da Dio, *a vantaggio degli uomini in tutte quelle cose che riguardano il culto divino*: è come una scala mistica, per la quale ascendono al cielo le preghiere e i sacrifici degli uomini e discendono sulla terra le grazie e le benedizioni di Dio. Ma il culto divino s'incontra nel sacrificio; quindi il fine principale per cui è istituito il sacerdozio é quello di offrire sacrifici: *ut offerat dona et sacrificia pro peccatis*, perché senza sacrificio non si dà sacerdozio.

La terza qualità del sacerdote è quella di compatire nella debita misura gli *ignoranti e gli erranti*, ossia quelli che non conoscono bene i loro doveri e quindi si allontanano dalla virtù, e quelli che peccano trascinati dalle passioni.

Insomma, il sacerdote deve essere pieno di misericordia verso tutti i peccatori, *essendo anch'egli circondato d'infermità*, ossia di debolezze e di miserie tanto fisiche come morali, non escluso il peccato.

Ora si può dare mai sulla terra una dignità più estesa, più alta, più benefica di quella del Sacerdote?

Essa poi durerá sino alla fine del mondo. Finché vi sarà un'anima da salvare in questa terra, il sacerdote verrà in soccorso della medesima. Lo ha promesso il Salvatore agli apostoli: *Ecco io sono con voi per tutti i giorni fino alla consumazione*

dei secoli. Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consumationem saeculi. (Matt. XXVIII,20).

Il potere del sacerdote si estende a tutti i luoghi. Non c'è popolo della terra cui non debba essere annunciato il vangelo e partecipato il frutto della redenzione. È ordine di Gesù: *Ammaestrate, battezzate tutte le gente, Docete omnes gentes, baptizantes eos* (Ibidem 19). L'influenza del sacerdote si fa sentire in cielo e lo rallegra con l'indirizzarvi le anime dei giusti, nell'inferno con lo strappare al demonio le sue vittime, in purgatorio col sollevarne le anime che vi sono a penare. Il prete può dire in qualche modo con Gesù Cristo: *Mi è stata concessa ogni potestà in Cielo e in terra. Data est mihi omnis potestas in caelo et in terra* (Ib. 18).

E questo potere, come si estende ad ogni luogo e ad ogni tempo, è pure a beneficio di ogni genere di persone. Grandi e piccoli, regnanti e sudditi, dotti e ignoranti, ricchi e poveri, tutti hanno bisogno di lui; perchè tutti hanno bisogno della luce del Vangelo, del perdono e della grazia di Dio.

E si può immaginare una dignità più grande di quella del sacerdote?

Un capo di governo, un presidente di repubblica, un re, imperatore non reggono al suo confronto. Essi hanno potere sui corpi, il sacerdote su le anime. Le loro ricchezze consistono in oro, argento e pietre preziose:

quelle del sacerdote sono il sangue e la grazia di Gesù Cristo. Se essi peccano e vogliono da Dio il perdono, devono inginocchiarsi ai piedi del sacerdote. Quindi S. Ambrogio esclamava che la dignità del sacerdote non si può paragonare a nessun'altra e che é maggiore la differenza tra essa e quella dei re e dei principi, che tra l'oro falgente e Po-scuro piombo. *Honor et sublimitas sacerdotalis nullis poterit comparationibus aduquari. Si regum fulgore compares et principum diademati, longe erit inferius, quam si plumbi metal-lum ad auri fulgorem compares* (De dignitate sacerdot. c. 2).

Potremo paragonare il sacerdote all'angelo? Vi é tra loro due una grande rassomiglianza, è vero: il sacerdote è chiamato pure angelo della Chiesa: *Angelo Ephesi Ecclesiae scribe* (Apoc. II. 1): come l'angelo ha cura delle anime nostre: imita l'angelo nelle divine lodi quando recita l'ufficio. Ma a nessun angelo disse il Signore: *I peccati che tu rimetterai saranno rimessi, i peccati che riterrai saranno ritenuti*. Nessun angelo ha potuto mai amministrare un sacramento. L'angelo si prostra dinanzi al trono dell'Altissimo e intorno all'altare quando vi é presente Gesù nell'Ostia bianca: il sacerdote invece sta in piedi, chiama Gesù a discendere nelle sue mani, lo mette dove vuole e se ne ciba con le sue mani.

Rassomigliera il sacerdote a Maria SS.ma? Per santità e grandezza la

Beata Vergine sovrasta ogni creatura in cielo ed in terra. Ma i poteri del sacerdote sono più sublimi di quelli della Madonna: essa non ebbe dal Signore le chiavi del regno dei cieli. *Licet beatissima Virgo excellentior fuit apostolis, non tamen illi, sed istis Dominus claves regni coelorum commisit* (Innoc.)

Nell'accettare umilmente Maria Vergine l'invito dell'Angelo Gabriele, una volta sola chiamó nel suo seno il figlio di Dio, dicendo: *Si faccia di me secondo la tua parola. Fiat mihi secundum verbum tuum!* Invece ogni giorno il sacerdote lo chiama su l'altare, pronunziando le parole della consacrazione: *Questo è il mio corpo! Questo è il calice del mio sangue!*

(Continua).

L'Anno Santo nel suo svolgimento.

Agosto, settembre: giornate memorabili nella cronaca dell'Anno Santo.

La straordinaria affluenza di pellegrini, accorsi da ogni parte del mondo cattolico e guidati quasi sempre dai loro Vescovi, ricorda giorni luminosi del maggio primaverile, fiorita di fede attorno alle solenni canonizzazioni della Chiesa sempre una, sempre universale, ma specialmente santa.

Come si potrebbe descrivere l'edificante pietà di ciascun pellegrinaggio, ritrarre i diversi costumi pittoreschi, i quali nella loro varietà, sono una prova della cattolicità della Chiesa,

narrarne le scene più commoventi?

Bisogna viverle certe commozioni per comprenderle e tradurle in un'ammirazione entusiastica, che non trova le espressioni adatte nella parola fredda di una lingua.

Basterebbero le sole statistiche, per dare l'impressione dell'immensità dello spettacolo sublime di fede e di devozione; ma che non possiamo riportare per lo spazio. Sono torme infinite di anime che vanno alla Santa Città per baciare la tomba dei SS. Apostoli, per lucrare la santa indulgenza, per vedere il Padre Comune, per udirne la parola, per riceverne la Benedizione.

Sono italiani di tutte le provincie e di tutte le diocesi; sono scozzesi, inglesi, francesi, spagnuoli, tedeschi, croati, jugoslavi, americani, e indiani, di Roma e dell'Africa, che non hanno che un nome: cristiano, e un cognome cattolico - romano.

Magnifica, imponente la sfilata della gioventù cattolica italiana, nella prima quindicina di settembre per le visite giubilari: 30000 giovani dal petto forte e dalla fronte alta per difendere il severo patrimonio della fede, rappresentanti di altri 470000, sparsi in tutta l'Italia.

Grandiose le funzioni, che chiusero il pellegrinaggio. La Comunione generale in S. Pietro: celebravano contemporaneamente il Patriarca di Venezia, due Vescovi, venti assistenti ecclesiastici; circa 1400 si accostarono alla Comunione: spettacolo di fede che

si ripeté in forma più solenne la mattina dopo, quando il S. Padre scese a celebrare la S. Messa e i giovani pellegrini a pieno coro cantarono il Kyrie e il Credo della messa de Angelis.

Alla sera l'udienza Pontificia. Preceduti dalla Croce, a quattro a quattro, regione per regione, si recano nel cortile di Belvedere, ove è eretto il trono Pontificio. All'apparire del Papa, da tutti i cuori erompe il grido dell'evviva, che si ripete sempre più entusiastico, quando il Papa giunge al trono.

Ascoltano religiosamente la parola paterna e vibrante del Santo Padre, che fa loro rilevare quanto devono a N. S. Gesù Cristo, per aver riabilitata questa parte eletta della società: la gioventù. Dimostra cosa fu, cos'è, cosa sarà la gioventù presso i popoli pagani: un povero fiore destinato ad essere strappato dalle mani più villane e calpestato dai più rudi piedi. La parola e più l'esempio della divina giovinezza di Gesù richiamarono la gioventù a quella dignità e bellezza, che ha così generosamente concessa all'età giovanile.

Così l'Anno Santo svolge la sua missione provvidenziale nella Santa Chiesa e manda a tante anime fasci di quella luce indefettibile che promana eternamente da Cristo Gesù.

Il sacerdote è il figlio privilegiato di Maria: domandiamo adunque sacerdoti santi e di fuoco. Questa fu la principale preghiera di Maria. B. P. Giuliano Eymard.



Comunichiamo alle Case la morte di
S. E. Monsignor Agrello Renzullo.

già vescovo di Nola e nostro sacro alleato dal 27 settembre 1901.

Per la Santa Messa annua sceglieva il giorno del S. Cuore, *per implettere*, scriveva, *da quel Cuore, di cui il sacerdozio è l'emanazione più amorosa, quello spirito sacerdotale che l'Opera domanda con gli operai.*

Introdusse le preghiere per ottenere buoni Operai nel seminario e in alcune cose religiose.

Le nostre Comunità facciano i soliti suffragi offrendo per tre giorni, tutte le opere soddisfattorie.

Suor Maria Candida.

Era alla Casa maschile con le altre che ivi dimorano per la cucina ecc. Fu colpita da febbre tifoidea, ma non si comprese. Quando aggravò fu subito trasportata in S. Benedetto e si chiamò il medico. Fu constatato che si trattava di tifo, e si usarono tutti i rimedii; ma aggravò e in una crisi se ne morì. Fù confortata da tutti i Sacramenti, e questa Superiora e stette sempre accanto. Morì il giorno 20 c. m. alle

undici e mezzo a. m. Era domenica e ricorreva il giorno di S. Candida.

Il sabato essa aveva detto: domani é S. Candida, ed io morirò Suor Candida, vergine e martire, alludendo alla sua verginità consacrata al Signore e al martirio della morte.

Da una lettera dal Rev.mo Padre.

Per la festa del Nome SS. di Gesù.

Facciamo noto alle Case che si è ottenuto dalla Sacra Congregazione dei Riti la proroga del Rescritto che ci accordava di potere il 31 Gennaio di ogni anno celebrare una Messa cantata od una letta ad onore del Nome SS. di Gesù.

Già è stato inciato copia alle singole Case perchè pensi ognuna a farla vidimare dal Vescovo della diocesi.

Il presente rescritto vale fino al 1935 compreso.

NUOVE LETTERE DI ADESIONE

Teramo, 15 Luglio 1924

Rev.mo Sig. Canonico,

Le due pie Istituzioni, l'una di Rogazionisti, e l'altra di Figlie del Divino Zelo, sono veramente providenziali. Oggi specialmente le due Opere s'impongono, perchè è un lamento accorato di tutti i Vescovi la scarsezza del Clero secondo il Sacro Cuore di Gesù. Non solo pertanto do tutta la mia piena approvazione, ma

faccio i più fercidi voti e prego fortemente, perchè le nominate Istituzioni fioriscano a bene grande della Chiesa.

Lavori pertanto, caro Canonico, con intelligenza ed amore superiore, per il loro più largo sciluppo, ed estenderà assai il Regno di Cristo sulla terra, e meriterà grandemente dalla Chiesa.

Aderisco ex corde alla domanda della S. V. Ill.ma e Rev.ma sui quattro favori spirituali che mi chiede; scelgo la seconda del S. Natale per la S. Messa annuale determinata, e fin da ora per questa e per gli altri favori faccio l'intenzione.

La benedico con tutta l'anima, e con Lei benedico le sue Opere.

Mi creda con ossequio

Suo dev.mo in G. C.

✠ Settimio Quadraroli Vescovo.



Caiazzo, 7 Agosto 1924.

Carissimo Canonico,

Mi propone una bella carità; grazie cordialissime.

Aderisco di gran cuore e prometto la Messa per Settembre.

Benedico a Lei e alle sue Opere benefiche.

Dev.mo in G. C.

✠ Nicola M. Di Girolamo Vescovo.



Nusco, 14 Agosto 1924

Rev.mo Sig. Canonico,

La richiesta che mi fa è interessantissima e degna di ogni encomio; per

cui non solo mi sento in dovere di aderirvi cordialmente, impegnandomi fin da ora pei quattro favori spirituali, ma di ringraziarla vicamente del sommo favore che mi fa, unendomi a tanti degnissimi Confratelli in un'Opera così santa e graditissima al Cuore misericordioso di Gesù Cristo.

Fisso pertanto la Messa che celebrerò nel giorno seguente l'Ottava del Corpus Domini, Festa del S. Cuore di Gesù, con preghiera di ricordo a mezzo di semplice biglietto, e implorando sulle sue Opere mille benedizioni. La rievolverò distintamente e mi dichiaro:

Suo dev.mo servo in G. C.

✠ Pasquale Mores. Vescovo.



Ales, 15 Agosto 1924.

Rev.mo Sig. Canonico,

Sono ben lieto di aderire ai suoi favori chiestimi per la prosperità e incremento dei due suoi providenziali Istituti di Sacerdoti e Suore dedicati alle opere di Carità.

Parmi che i suoi chiesti favori si concentrino nell'articolo di fede « la Comunione dei Santi » viatori e la reciproca preghiera ci renderà più accetti al sacratissimo divin Cuore di Gesù.

Formo l'abituale intenzione dei quattro favori e per la S. Messa, essendo solito applicare la S. Messa, d'ogni 1° Venerdì del mese, pro meismeisque, estenderò l'intenzione a fa-

vore dei suoi prelodati Istituti, in modo speciale nel mese di Gennaio.

Raccomandandomi alle preghiere degli alunni dei suoi due Istituti, mi è caro augurarle e dirle bene.

Aff.mo

✠ Francesco Emanuele Vescovo.

Aderirono pure :

Can. Arcidiacono Vincenzo Morinello - Licata (Girgenti)

Aderisce ad un'Opera così santa e feconda di frutti. Come ultimo e il più indegno di tutti i sacerdoti, dice egli, ma come piissimo sacerdote e venerato amico, quale noi lo conosciamo, celebra ogni anno la S. Messa il 29 Luglio e mette ben volentieri fra le sue quelle intenzioni raccomandate dall'Opera.

Can. Pietro Gliuto - S. Lucia del Mela (Messina).

Accetta volentieri l'invito e per la S. Messa sceglie il 13 Giugno dedicato al gran Taumaturgo di Padova.

Nob. Can. Domenico Daffinà Arcipr. di Zagarise (Catanzaro).

Aderisce ben di cuore e ringrazia di essere fra cotanto venerando stuolo di Prelati e di Sacerdoti. La sua S. Messa apostolica nel mese di Febbraio.

Monsignor Giuseppe Massari-Elia Bari.

Stabilisce la feria 2° dopo Pentecoste per la S. Messa annua, affinché lo Spirito Santo possa benedire e santificare l'Opera iniziata e accrescere le vocazioni sacerdotali.

Canonico Aragona Fortunato - S. Lucia del Mela (Messina).

Aderisce ben volentieri alla Pia Opera del Cuore di Gesù e sceglie per la celebrazione della S. Messa annua il giorno del S. Natale.

Sac. Francesco Bitetto Parroco di S. Francesco — Bari.

Fissa una delle S. Messe di Natale a beneficio dell'Opera Pia.

NELLE NOSTRE CASE

Messina - Casa Maschile.

PREMIAZIONE

Ricaviamo dalla " Scintilla ,,

Il 13 agosto scorso, ebbe luogo la solenne inaugurazione del nuovo Seminario Arcivescovile e la premiazione dei giovani che se ne resero degni negli esami finali

dell'anno scolastico 1924-25,

Per la circostanza fu accuratamente preparata una accademia musico-letteraria.

L'ampia ed elegante Aula Magna del Seminario era artisticamente addobbata, per la circostanza, con dovizia di piante e fiori, gentilmente apprestati dalla distintissima signora Garufi.

In fondo su di un drappo azzurro artisticamente ricamato, spiccava il ritratto del Papa, sormontato dal Crocifisso.

A sinistra il soglio per Mons. Arcivescovo.

La sala verso le 16.30 rigurgitava di invitati, tra cui il Prefetto di Messina, il Regio Commissario ed altri personaggi distinti. Ben presto giunse Mons. Arcivescovo, accompagnato dal suo segretario particolare Can. Barbaro.

Mons. Bruno in un magistrale discorso tracciò la storia del Seminario di Messina dalle origini fino ai nostri giorni. Quindi si svolse il programma accademico.

Il direttore degli studi Mons. Pio Giardina fa la chiamata degli alunni premiati. L'arcivescovo e gli invitati, pregati allo scopo consegnano agli eletti il premio conseguito.

Riferiamo ciò che ci interessa.

Teologia, Medaglia d'argento

Ch.co Giovangelista Tursi dei Rogazionisti

Il Liceo, Medaglia d'oro.

F.ilo Stellario Spada dei Rogazionisti

I nostri confratelli la sera stessa ritornati a casa appesero le loro medaglie alla statua del Cuore di Gesù nella Cappella, al quale solo sia onore e gloria in eterno.

DIPLOMA DI PROFESSORE D'ARTE

Dopo un corso regolare fatto presso l'Accademia diretta dal Prof. Alampi in Messina, il nostro confratello Luigi M. Barbante il giorno della SS. Bambinella Maria ha conseguito il diploma di Professore di Taglio. È un passo avanti questo verso l'organizzazione di scuole professionali, quali dovrebbero essere le nostre officine, importando tale diploma la facoltà di rilasciare ai nostri orfanelli sarti il certificato di *tagliatore* debitamente legalizzato. Abbiamo fiducia nel Cuore SS. di Nostro Signore che quanto si è fatto per la sartoria, possa farsi al più presto anche per le rimanenti arti.

ESERCIZI SPIRITUALI

Grazie al Signore, anche quest'anno dal 4 all'11 ottobre corrente, abbiamo potuto avere quel gran favore di rinnovamento spirituale, che sono i santi esercizi.

Ce li ha predicati il molto Rev.do P. Antonio Parisi d. C. d. G., che al fuoco dell'eloquenza unisce uno zelo ardente della salvezza e santificazione delle anime.

Speriamo che queste grandi vacanze di ristoro per l'anima, com'Egli chiamava i Santi Esercizi, abbiano portato quei frutti di fecondità; che sempre producono, quando si fanno con animo disposto alle irrorazioni della grazia. Speriamo cioè che abbiano prodotto nuovo ardore per la santificazione personale, nuovi desideri vivi della santificazione religiosa, affetto più intenso alla nostra sublime vocazione di Preghiera e di pietà, che il Cuore di Gesù si è degnato nella sua infinita misericordia di darci; e al tempo stesso zelo cocente per la salute delle anime, amore al nostro prossimo, specialmente nei suoi interessi spirituali e liberazione da quella polvere che sempre per fragilità umana si depone nelle anime anche più pure, con l'andar del tempo.

Dopo della Comunità Religiosa, anche gli Orfanelli, hanno fatto tre giorni di sacro ritiro, sotto la guida dello stesso Padre. Anche in essi speriamo abbiano prodotto frutti ubertosi di purificazione e di fervore.

Messina - Casa Femminile.

TRATTENIMENTO FESTIVO

Stralciamo dalla locale "Scintilla", del 15 Agosto u. s. quanto segue:

La Domenica passata, nell'Orfanotrofio Antoniano femminile, si volle celebrare la lieta ricorrenza dell'Onomastico della degna Rev.ma Superiore Generale Suor Maria Nazzarena (al secolo Maria Majone da Graniti), con svariato, simpatico trattenimento teatrale, nell'ampio magnifico salone dell'Istituto.

Di fronte allo scelto e numeroso uditorio le buone ragazze svolsero con spigliatezza, vivacità e sentimento, il bellissimo programma, passando con proprietà di carattere dalla seria austerità del commovente dramma « La figlia del Martire, » alla ilarità dello scherzo « la Romanza » e del canto delle graziose, intonate bambine intitolato « I Gobetti » .

I battimani e gli applausi frequenti, interrompendo la rappresentazione, erano l'indice dell'approvazione e del godimento del pubblico, che avrebbe voluto fare una dimostrazione di simpatia e di ammirazione alla degna festeggiata, che per passeggeria malattia non ha potuto presenziare la bella festa e godere un frutto delle sue fatiche. E a tale assenza è dovuta la radiagione dal programma di un « Dialogo di occasione » con cui si dava principio al trattenimento.

Se la grande modestia della Rev.^{ma} Supriora Generale non c'impedisce rigorosamente di dire il nostro pensiero sui suoi meriti eccezionali, noi potremmo rilevare lo zelo, la competenza, l'attività, l'efficacia, con cui Ella ha diretto e portato ad alto livello il nome e la santità degl'Istituti femminili Antoniani, e quale vera e degna Coadiutrice abbia trovata in Lei l'insigne e benefica Opera del Rev.^{mo} Can. Di Francia.

Dobbiamo tacere ! Ma i fatti parlano invece nostra.

Alle piccole attrici il nostro applauso.

S. Pier Niceto.

ESERCIZI SPIRITUALI

Dopo la grande catastrofe svoltasi in questa Casa per l'amara perdita del carissimo P. Vicario, tutte eravamo rimaste molto dolenti e disorientate; ma il Signore, ch'è sempre Padre benigno e misericordioso, accorse a nostro soccorso, concedendoci una grande grazia per rialzare il nostro spirito : un corso

di S. Spirituali Esercizi. Da qualche mese in qua se ne parlava, e da tutti i volti sembrava trasparire il desiderio, l'ansia e il bisogno che ognuna sentiva di ritirarsi in solitudine col santo ritiro, per ricevere la fecondità di quelle grazie che Gesù suole concedere in tale occasione e che, or è quasi un anno e mezzo, ci fu dato di gustare per mezzo del nostro carissimo P. Palma e dell'Arciprete di Ceglie Messapico. Ebbene ; secondo il desiderio di P. Palma che diceva : Voglia il Cielo, e speriamo che questo corso di Spirituali Esercizi si stabilisca annualmente nelle nostre Case, affin di profittare sempre più nel Divino Amore ; anche quest'anno ci fu accordata tanta grazia.

L'introduzione ebbe luogo il 15 giugno c. a. ; il R.^{mo} P. Fazio si presentò a noi con tutto lo zelo proprio di Missionario e di vero Apostolo del Cuore di Gesù.

Negli uffici, e in tutta la casa regnava un perfetto silenzio, una pace di paradiso ; quantunque le tre prediche alternate del giorno erano lunghe, svolte sulle Massime Eterne, sul fine della Religiosa, sulle Divine Verità, ecc. passavano d'un fiato, tanto ci sentivamo felici e si sarebbe desiderato che quei giorni fossero durati ancora molto. Tutte pendevamo dal labbro del R.^{mo} Padre con interesse insolito ; poichè era veramente Gesù che per suo mezzo parlava al cuore tanto efficacemente onde trarci una volta per sempre da quella specie di letargo spirituale, dove fragilmente si cade, e porci sulla retta via dell'Amore ; per mezzo della perfezione all'unione perfetta con Dio in che consiste la vera santità e a cui deve indispensabilmente tendere l'anima religiosa. Con quanta gioia si attendeva il suono della campana per tale rinnone ! Dopo ciascuna meditazione i nostri cuori si andavano scuotendo e ci sentivamo spinti a fermi propositi di nuova e santa vita, pronte a qualunque sacrificio, pur d'imitar l'eroica S. Teresa del Bambino Gesù che

il Rmo P. Fazio spesso spesso metteva innanzi alla nostra considerazione per imitare la vita di questa piccola ma grande Santa. Nella solenne festa del Cuore SSmo di Gesù e di S. Luigi, il Rmo Predicatore parlò a noi con grande entusiasmo dell'amore sviscerato che questo Cuore Divino ha per le sue creature, della sua vita nascosta, della sua Passione e Morte, tanto che fece commuovere fino alle lacrime e formulare vivi propositi. Dal volto di ognuna traspariva l'interna soddisfazione. Tutte, dopo aver fatto stabili proponimenti di nuova vita, ci sentivamo forti, pronte ad affrontare qualunque sacrificio dietro l'esempio del Divino Capitano che ci guida e sorregge. Il giorno di S. Luigi, ultimo degli esercizi, ci lasciò come ricordo: Il Cielo; andarvi per la via della perfezione. Amore al Cuore SS. di Gesù.

La mattina seguente ci fu Comunione generale con fervoroso colloquio detto e ascoltato fra le lacrime della più viva commozione; in ultimo si cantò il Te Deum di ringraziamento con Benedizione solenne quasi conferma e suggello dei propositi fatti.

Quindi il Predicatore benedisse un bellissimo quadro di S. Teresa del Bambino Gesù che la R.nda Madre portato aveva da Roma e lo fece esporre al pubblico, come ricordo nella chiusura dei S. Spirituali Esercizi, affine di imitarne gli esempi e perchè faccia piovere su questa Casa quell'eletta pioggia di rose che predisse nel partire da questo mondo.

L'instancabile Missionario insieme alle tre lunghe prediche per la Comunità, ne faceva due alle Figlie di Maria simultaneamente con immenso profitto delle anime.

Lo stesso zelo e interesse destò pure nel predicare un corso di santi Esercizi per le nostre care Orfanelle, le quali si vede che hanno molto profitto; dappoichè vi entrarono ben disposte e preparate con grande ansia e desiderio; il Rmo P. Fazio le esortò ad essere le Crociatine di Gesù, di

cui istituì un piccolo centro; animandole alla pratica delle virtù col tesoretto del Sacro Cuore. Esse, fedeli all'invito, fanno numerosi fioretti.

Nella conclusione di questi secondi Esercizi, oltre alla Comunione generale con colloquio, benedisse per loro un altro quadro di S. Teresa del Bambino Gesù, alla cui protezione affidò tutte e fece fare l'atto di Consacrazione delle Crociatine al Cuore di Gesù.

Speriamo che questo Cuore Divino confermi in tutti i membri di questa Casa i santi proponimenti e faccia sì che l'acqua fecondatrice degli Esercizi possa su di noi riprodurre ogni giorno più la sua viva efficacia con l'avanzamento nella virtù.

PROFESSIONE PERPETUA

Il giorno 5 di Agosto in questa Casa si svolse una bellissima funzione interna senza concorso di pubblico, la professione di Suor M. Annunziata. La detta funzione fu presenziata dal Rmo Mons. Visalli, assistito dal Rmo P. Messina; e si svolse innanzi a tutta la Comunità, alle Orfanelle e alle Figlie di Maria.

Quantunque senza apparato, pure riuscì splendida e commovente con grande risveglio di fervore negli astanti; mentre la nuova Professa era immersa in una felicità di paradiso che scorgevasi dal volto inebriato.

Il Rmo Monsignore chiuse la funzione con una bellissima predica sulla felicità dello stato Religioso lasciando la nostra amatissima Consorella con velo bianco e corona di rose.

Voglia il benigno Gesù rendere completamente sua questa novella Sposa che a Lui s'unì con vincoli più stretti.

Con approvazione ecclesiastica.

Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani.